

LA LOTTA AL COVID: SCENDONO CASI E RICOVERI, DA LUNEDÌ ADDIO AL COPRIFUOCO

Il Piemonte in "zona bianca" vaccini, ora il 30% rinuncia

Dopo il caos su AstraZeneca aumenta chi non si presenta alla chiamata all'Open day al Valentino sarà usato Pfizer anziché Johnson&Johnson

ALESSANDRO MONDO

Basta coprifuoco. Da lunedì, con ogni probabilità il Piemonte sarà in "zona bianca" e quindi non ci saranno più limitazioni orarie negli spostamenti. I dati dell'ultimo report epidemiologico, infatti, indicano che il numero dei contagi è in riduzione in tutte le province piemontesi, con un tasso di incidenza regionale di 22,9 casi ogni 100 mila abitanti. I valori sono da soglia bianca, quindi, in tutte le province. «Una cosa è chiara, i vaccini sono la via d'uscita perché non si torni più indietro», commenta il presidente della Regione, Alberto Cirio. Un'affermazione che mira anche a incentivare i vaccini dopo che da domenica, con gli ultimi casi di trombosì, è tornata a salire la percentuale di persone che rinunciano ad AstraZeneca. «Procediamo a giorni alterni - spiega il direttore generale dell'Asl Città di Torino Carlo Picco - ma in media siamo



I giovani in coda per le vaccinazioni all'hub di Reale Mutua

intorno al 30% di rinunce». È successo ad esempio in via Arto, dove si vaccina con AstraZeneca, come racconta Russo Frattasi, medico vaccinatore volontario che domenica pomeriggio si aspettava una sessantina di persone e invece ne sono arrivate molte di meno. «Appena una ventina - spiega il dottore - e anche per le altre equipie mediche è stato lo stesso. Non vorrei che ora la percentuale scendesse ancora perché con il bel tempo la gente preferisce andare in giro», commenta con irritazione.

Tutto confermato, invece, per gli Open day che partono oggi al Valentino. Con una importante novità: a differenza della volta scorsa, quando era stato usato Johnson&Johnson, da oggi verrà usato Pfizer. Questo perché la maggior parte dei 7.500 prenotati sono under 60. «Il Piemonte ha sempre seguito con rigore e attenzione le indicazioni dell'Alfa e così faremo anche in futuro circa le somministrazioni di AstraZeneca. Per agire sempre nella massima sicurezza possibile. Anche per gli eventi che organizziamo in maniera diretta in particolare per i giovani, come è avvenuto a Reale Mutua, e quelli al Valentino abbiamo seguito le indicazioni di somministrazioni preferenziali come indicato dall'Alfa», spiega Cirio.

Di Pfizer è appena arrivata una nuova fornitura e quindi la disponibilità è al momento buona. Johnson&Johnson, monodose, verrà invece indirizzato soprattutto ai medici di famiglia, come richiesto

22,9

casi ogni 100 mila abitanti, è l'incidenza del virus oggi in Piemonte

9%

l'occupazione di posti letto nelle terapie intensive; all'ultima rilevazione era al 13%

dagli stessi dottori per semplificare le procedure. Anche perché sono ancora 215 mila gli over 60 che non si sono iscritti alla piattaforma. Ed entra nel vivo pure l'organizzazione delle vaccinazioni in vacanza: dovranno essere minimo di due settimane e si partirà entro giugno. La piattaforma piemontese sarà a disposizione dei liguri che lo richiedono e viceversa.

Guardando ai dati che fanno ben sperare, nell'ultima settimana la percentuale di positività dei tamponi è passata da 2,3 a 1,9%. Sotto soglia, e ulteriormente ridotti, i tassi di occupazione dei letti in area medica (scesi dal 10 al 7%) e in terapia intensiva (scesi dal 13 al 9%). I contagi, ieri, sono stati 137 (pari allo 0,9% di 15.959 tamponi eseguiti). Ricoveri in calo e nessun decesso. I vaccinati sono stati 38.673. —

LAUDATO SI' I VOLONTARI

Grani antichi e forno A Stupinigi si impasta l'umanità **solidale**

Il rito ogni domenica. Pane caldo alle famiglie in difficoltà

Un forno solidale e collettivo che oltre a portare la lunga tradizione dei grani antichi e della lievitazione naturale sulle tavole delle famiglie bisognose serve a fare comunità. Il progetto si chiama «Impastiamo umanità» e si fonda su una rete di persone che insieme collabora superando il concetto di «assistenzialismo». Per questo a Stupinigi tutte le domeniche mattina i volontari dell'associazione «Laudato si'» e i cittadini si incontrano, lavorano, infornano e distribuiscono il pane ancora caldo, alle famiglie bisognose. Ad essere stato rimesso in funzione l'antico forno del paese inattivo dagli anni 50. Una nuova vocazione non solo ecologica ma anche ambientale e sociale. «Non è solo un modo per utilizzare ingredienti del territorio — Alessandro Azzolina, coordinatore della Comunità Laudato si' di Stupinigi —. Ma è un modo per creare una piccola comunità di persone che possono aiutarsi tra loro. Siamo circa una trentina, un gruppo eterogeneo dal punto di vista anagrafico, composto da persone più grandi d'età ma anche da giovani e giovanissimi». Un centinaio le pagnotte sfornate con ingredienti di alta qualità, a lievitazione lenta e realizzate con pasta madre. Tra questi ingredienti la diversità valore che rende unica questa ricetta. Superando la logica dell'«assistenzialismo» a favore dell'inclusione.

«Alcune di queste famiglie nemmeno si conoscevano —

Territorio e beneficenza
Gli ingredienti usati per la panificazione sono a chilometro zero. Le famiglie coinvolte per evitare assistenza

racconta Azzolina —. Ora vengono ad aiutarci e a loro volta si attivano per dare una mano». E questa è la vera missione: ridurre l'emarginazione sociale e far sentire le persone non un peso, bensì una risorsa fondamentale.

Al forno la «domenica tipo» inizia la mattina presto: il gruppo lavora in squadre e la prima, quella più mattiniera, si occupa di accendere il forno a legna. Poi, dopo che il pane è lievitato tutta la notte,



impasta e inforna, per poi passare il testimone alla terza squadra che impacchetta il pane e lo distribuisce alle famiglie.

«Cerchiamo di rispondere nell'ambito del-

l'ecologia integrale alla necessità di impegnarsi all'interno del sociale — continua Azzolina —. Noi viviamo in un territorio che sente in maniera particolare la crisi economica ma anche una crisi di comunità, di relazioni. E allora vogliamo, attraverso forno creare socialità».

Una realtà nata alle porte di Torino, dove si ha un tasso di povertà più alto di tutto il Piemonte. Così hanno deciso di lanciare l'iniziativa. Un impegno fatto «con quello che abbiamo tra le mani: acqua, farina, lievito, fuoco, legna, gambe per andare e occhi per incontrare».

L'obiettivo è quello di coinvolgere le famiglie stesse sia nella produzione del pane sia nella fase di distribuzione. «Cerchiamo sempre, cioè, un approccio proattivo e non assistenzialistico o caritatevole che avrebbe un altro significato sinceramente anche poco gradito. L'esperienza della Comunità Laudato si' — aggiunge Alessandro — mette insieme persone con percorsi differenti, ma che hanno un minimo comune denominatore: la difficoltà affrontata e la voglia di ricominciare».

Floriana Rullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





di Luca Iaccarino

«In periferia tanti orti urbani al posto delle automobili A Mirafiori 150 richieste ferme»

A tavola con Enzo Lavolta: qui più disoccupati giovani che altrove

In fondo non arriva il dolce ma Lavolta. Nel mio giro di tavole con i candidati delle primarie del centrosinistra l'ultimo pranzo spetta a Enzo Lavolta. Le regole d'ingaggio son sempre le stesse: si parla di cibo e di Torino, si paga alla romana e il campo del duello lo sceglie il politico.

Ed è così che mercoledì il quarantaduenne Lavolta mi porta al Rataui, indirizzo storico di Borgo Campidoglio. Da Rataui ci venivo da ragazzo, questa topia già negli anni Novanta era un luogo in cui si mangiava un boccone discutendo di politica e cultura, di musica e prodotti (ricordo che frequentai un corso Onaf dedicato ai formaggi del compianto Vittorio Vallini).

Allora io lo bazzicavo, Lavolta ne era assiduo perché questo è il suo quartiere: c'è cresciuto, ci ha fatto gli Scout nel gruppo Torino 3, tuttora ci abita e ha lo studio da consulente del lavoro, qui ha iniziato a far politica nella sezione del Pds di via Balme, diventando, ventitreenne, consigliere di Circoscrizione. «In quegli anni con la Paranza del Geco ci inventammo un festival di teatro di strada che invase tutti i cortili: allora come

oggi vorrei che ogni abitante fosse orgoglioso del quartiere in cui vive, che non mandasse i figli altrove perché ci sono scuole migliori».

Parla di scuola e chiedo — come ho fatto con i suoi predecessori — che pensa della ristorazione scolastica. «Quando sono stato assessore dal 2011 al 2016 (alle politiche per lo sviluppo, l'innovazione, lavori pubblici, ambiente e igiene urbana con Fassino, ndr) abbiamo inserito nello statuto del Comune "il diritto al cibo adeguato." La Città fornisce otto milioni di pasti l'anno e con i propri acquisti muove il 23% dell'alimentare: abbiamo una responsabilità enorme. Trovavo inadeguato l'assessore Patti e lo dissi all'Appendino, e sbagliata e dannosa la "battaglia per il panino" da casa. Ragionando con l'attuale assessore Di Martino la città è riuscita a recuperare il 40% delle famiglie che si erano allontanate dal servizio».

Lavolta non pecca di immo-destia: «Sulla ristorazione scolastica ne so più di tutti: come consulente del lavoro per due anni ho assistito gli addetti mensa della Provincia di Torino, oltre ad avere una moglie insegnante e una figlia



Newsletter

Il Corriere
Torino arriva
gratis ogni
mattina
nella tua mail
Inquadra
questo codice
per registrarci



undicenne». Lavolta fa parte di quel gruppo di politici torinesi che contribuirono a scrivere la «Carta di Milano» sul diritto al cibo consegnata all'allora ministro Martina a Expo 2015: fu un momento di grande elaborazione sui temi

alimentari; qui in Piemonte Slow Food veniva dagli anni potenti dell'avvio di Terra Madre.

«Ho fatto il volontario di Terra Madre per due edizioni, una cosa pazzesca. Ma credo che il rapporto tra Slow Food

L'ex spin doctor di Chiamparino e Fassino Saffirio portavoce di Damilano

È stato lo spin doctor dell'ex sindaco Sergio Chiamparino e del suo successore Piero Fassino. Ma anche di un giovane Matteo Renzi. Ora, il candidato del centrodestra Paolo Damilano lo vuole per sé. È Valerio Saffirio, comunicatore e innovation manager, amministratore delegato di Orange Comunicazione. Sembra che i due collaborino già, ma il civico di «Torino Bellissima» lo vorrebbe sempre al suo fianco come portavoce. (g. ric.)

e Torino debba trovare nuova linfa nella mia generazione: tra Carlin Petrini e Piero Fassino o Sergio Chiamparino c'era un rapporto personale, legato anche alle biografie, ora quel patto va rinnovato tra quarantenni. Io ci sono: dal 2011 al 2016 ho quintuplicato gli orti urbani in città, a Falchera c'erano le auto al posto delle verdure. Poi quel processo si è interrotto, nonostante il tanto parlare di periferie: oggi a Mirafiori c'è una lista d'attesa di centocinquanta ortolani e nessuno dà loro risposte». Mentre mangia un piatto di orecchiette — «sai, sono pugliese, a Ostuni ho anche gli olivi, ma faccio un olio che per i piemontesi è troppo "grasso" — gli chiedo perché nei pubblici esercizi domanda e offerta di lavoro non si incontrino, visto che di quel mondo si occupa come professionista: «perché le politiche attive non sono efficaci. Ci vogliono decisioni centrali, certo, ma i territori devono fare la propria parte. Sai che Torino ha il tasso di disoccupazione giovanile più alto d'Italia? Io ho molti clienti nella ristorazione e nella ricettività e li ho seguiti in questi mesi di sangue e lacrime per le pratiche Fis (è la cassa integrazione nel commercio, ndr), conosco i loro problemi».

Come di certo li conosce l'imprenditore Paolo Damilano che da mercoledì è ufficialmente il candidato del centrodestra. Proverò a invitare a pranzo anche lui. Chissà che non ci scappi un bicchiere di barolo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO Fondi Gescal e risorse della Regione per recuperare anche 1.700 alloggi sfitti nella città metropolitana

Per le case popolari arrivano 10 milioni «Obiettivo occupazioni zero e legalità»



Dieci milioni di euro. Il totale potrebbe essere anche più alto, se insieme al primo milione e mezzo stanziato dall'assessorato alla Casa della Regione, si contano anche due milioni già annunciati a bilancio e altri otto che entro fine anno potrebbero arrivare in Piemonte dai vecchi Fondi Gescal, oggi, nel patrimonio di Cassa Depositi e Prestiti. Cifre da cui dovrà ricominciare anche a Torino il recupero degli immobili e delle case popolari di Atc, oggetto di un sopralluogo dell'assessore Elena Chiorino tra Mirafiori e Barriera di Milano, a fronte di ormai 190 occupazioni abusive e oltre 1.700 abitazioni sfitte per mancata manutenzione. Gli alloggi in locazione gestiti da Atc del Piemonte Centrale sul territorio della Città Metropolitana di Torino sono 29.132. Di questi, in particolare, 18.512 nell'area urbana e per recuperarne quasi il 10% rimasto vuoto servirebbero manutenzione ordinaria, straordinaria e bonifica amianto, con interventi che vanno da un minimo di 3mila euro fino a 15mila euro, per un totale di circa 10,5 milioni

di euro. Le case occupate abusivamente sono in tutto 190, delle quali 8 nei Comuni della provincia e 182 nella sola Torino, dove sono distribuite in modo sparso nei vari quartieri, con una leggera prevalenza a Mirafiori, Regio Parco e Barriera di Milano, che sono an-

che quelli che vedono una maggiore concentrazione di patrimonio di edilizia sociale. Il sopralluogo dell'assessore Caucino è iniziato in via Poma e in via Scarsellini, per proseguire in corso Lecce, via Aosta e via Ghedini. «Quello alla casa è un diritto fonda-

mentale dell'individuo e delle famiglie e ritengo inaccettabile che centinaia di persone siano in attesa di un'assegnazione, mentre quasi 200 alloggi, soltanto su Torino, sono occupati abusivamente. Così come non è ammissibile che di circa 1.700 alloggi che po-

trebbero essere assegnati, ma che necessitano di interventi di manutenzione e che al momento sono inagibili» ha evidenziato l'assessore Caucino, dopo aver incontrato i residenti accompagnata dal presidente di Atc, Emilio Bolla e annunciando gli stanziamenti.

previsti dalla Regione, oltre a un nuovo sopralluogo nel volgere di un anno. «Verifichiamo che la situazione sia migliorata e che la mia visione politica sia diventata realtà: sfittanza zero, illegalità zero e occupazioni abusive zero».

Enrico Romanetto

Stop ad AstraZeneca per gli appuntamenti dedicati ai giovani

Il Piemonte ritira il vaccino anglo-olandese da open night e open day
E anche negli altri centri saranno usati il più possibile Pfizer e Moderna

di Sara Strippoli

Non ci saranno eventi dedicati ai giovani in cui sarà utilizzato AstraZeneca. Con una valutazione in corso nel pomeriggio di ieri da parte del Comitato tecnico scientifico nazionale e le reazioni alla notizia della morte della diciottenne di Genova, il Piemonte non segue la strada presa da altre regioni come la Sicilia che ha scelto di sospendere AstraZeneca agli under 60 e attende le decisioni nazionali. Conferma però la linea comunicata già mercoledì: sia all'Open Night previsto a Reale Mutua il 19 giugno, sia all'appuntamento del prossimo week-end all'hub del Valentino e ad Alba (riservati alla fascia 18-29) il vaccino sarà Pfizer o Moderna. Stessa scelta per gli open days di domani, sabato e domenica al Valentino, (target over 30), e anche a Novara.

Il cambio di regole atteso da Roma, l'ennesimo sul vaccino anglo-olandese, porterà com'è ovvio a rivedere la programmazione anche in Piemonte, dove finora nei centri vaccinali si è invece vaccinato con le fiale a disposizione, tenendo conto che non esisteva alcun divieto sull'uso di AstraZeneca per gli over 18 nonostante ci fosse l'indicazione a usare preferibilmente il vaccino sugli over 60. In via Artom, lunedì scorso, era stato inoculato esclusivamente AstraZeneca anche su ragazzi e ragazze molto giovani e al centro del Valentino la scorsa settimana il vaccino era Johnson&Johnson, che utilizza lo stesso principio del prodotto anglo-olandese.

Non che nei magazzini piemontesi siano rimaste molte dosi: sono attualmente soltanto

117.000 in Piemonte le fiale marchiate AstraZeneca e la stragrande maggioranza sono state accantonate per i richiami.

Dopo il caos degli annullamenti dell'appuntamento per molti over 30 prenotati al Valentino in questo fine settimana, ieri qualcuno ha ricevuto un'ulteriore sms con la convocazione in un altro centro vaccinale, nonostante la pre-adesione fosse stata fatta per il Valentino. «Si tratta soltanto di alcuni casi di persone che avevano una pre-adesione ordinaria e succes-

sivamente si erano anche iscritti al Valentino – spiega la Regione – Per il resto chi aveva un appuntamento fissato al Valentino andrà lì».

Ieri il Piemonte si è avvicinato alla quota di 40mila somministrazioni giornaliere: in totale 38.673 persone, 2431 le seconde dosi. La Regione è a un passo dai tre milioni di vaccini. Anche ieri il bollettino Covid non ha registrato alcun decesso. Sono 137 i nuovi positivi con un tasso dello 0,9% dei tamponi processati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La conferma ufficiale arriverà in giornata con l'ordinanza del ministro, ma il Piemonte ha tutte le carte in regola per entrare in zona bianca da lunedì. «I numeri, sulla base delle anticipazioni che ci sono pervenute, stanno nei parametri della zona bianca - ha anticipato ieri mattina il presidente del Piemonte Alberto Cirio. I parametri ci sono, non resta che attendere con fiducia la formalizzazione di domani». L'incidenza dei casi è al di sotto della soglia dei 50 ogni centomila abitanti (22,9 nell'ultima relazione del ministero) fissata per l'ingresso nella zona di massima libertà (tre settimane di numeri virtuosi per averne diritto) e il tasso di occupazione dei letti, sia in terapia intensiva, sia nei reparti di degenza, anche nella settimana dal 24 al 30 maggio monitorata dal ministero è stato in continuo calo. I pazienti Covid in terapia intensiva ieri erano scesi a 49 e i ricoverati in totale sono adesso 367.

Primo effetto dell'ingresso in

pagina 5

la Repubblica Venerdì, 11 giugno 2021